

Le esequie si svolgeranno nella chiesa dei « Sette fondatori » a piazza Salerno

Oggi i funerali di Fabrizio Cecchin L'autopsia lascia aperti tutti i dubbi

Rimangono in piedi tutte le ipotesi: non si esclude né che il ragazzo si sia gettato dal muretto per sfuggire ai suoi aggressori né che sia stato spinto di sotto

Si svolgeranno questa mattina i funerali di Fabrizio Cecchin. Per tutta la giornata di ieri la sua salma è stata esposta in una camera ardente allestita nella federazione del Msi di via Alessandria.

Le esequie del ragazzo, che è morto dopo 18 giorni di coma, si svolgeranno nella chiesa dei « Sette fondatori » di piazza Salerno.

Restano intanto ancora decisamente misteriose le circostanze della sua morte. L'autopsia effettuata domenica scorsa sul suo corpo, infatti, non ha chiarito neppure uno dei punti più oscuri e inquietanti della vicenda. Ai periti non è stato possibile accertare se il ragazzo si sia gettato dal muretto per sfuggire ai suoi aggressori o se invece siano stati questi a gettarlo deliberatamente di sotto.

Neppure il particolare della milza spapolata del ragazzo è stato utile per accertare la dinamica del fatto: è difficile accertare, infatti, se la gravissima lesione è stata provocata dai colpi subiti dal giovane durante una colluttazione, oppure dal violento impatto del corpo con il terreno. Tutte e due le ipotesi, quindi, restano in piedi.

Un altro particolare da chiarire è perché il proprietario dell'appartamento che dà sulla terrazza-giardino nella

quale il giovane è precipitato non abbia sentito alcun grido, ma solo un tonfo. Al momento, comunque, secondo il magistrato che segue la vicenda, Giorgio Santacroce, non è possibile escludere nessuna ipotesi né che Fabrizio Cecchin sia stato spinto né che, nel tentativo estremo di salvarsi, si sia gettato nella speranza di rimanere incolume. In quest'ultimo caso, forse, il ragazzo avrebbe cercato salvezza proprio nell'appartamento sottostante dove abitava un suo amico. Non si esclude neppure che, salito sul muretto, il giovane abbia inciampato in una lastra di travertino che vi è appoggiata e che è da sempre traballante.

Nulla, intanto, si sa neppure della « 850 » Fiat bianca a bordo della quale, secondo la sorella di Cecchin si trovavano gli aggressori del giovane: nessuno ne ha preso il numero di targa ed essendo il tipo di vettura piuttosto diffuso è quanto mai difficile arrivare alla identificazione del proprietario. Non è stato utile in questo senso neppure il particolare fornito da altre persone che hanno indicato la macchina come la stessa che un paio di settimane fa sostò a lungo, nel quartiere Vescovio, per « sorvegliare » alcuni missini che affiggevano manifesti.